Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Martedì 25 agosto 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Pompieri sul luogo dell'incendio

Trovata una tanica con nafta
Ieri in città giornata di incendi

# Polemiche e accuse sul rogo del Circeo Morti 3000 uccelli

ALESSANDRA BADUEL

Di nuovo al lavoro «ordinario», ieri, i vigili del fuoco, subissati di chiamate per incendi di sterpaglie come ogni estate, e con difficoltà a far fronte agli interventi richiesti, che solo tra le 12 e le 17 erano più di 200. Qualcuno di loro, dalla sala operativa, continuava intanto a parlare del Circeo, di quel fuoco appiccato volontariamente a più riprese, che ha bruciato almeno 300 ettari di macchia mediterranea. «Dicono che non potranno costruire, ma io non ci credo – commentava scettico il vigile – Anche coi divieti, quelli il sistema lo trovano sempre. Si ricorda l'Argentario, dieci anni fa? Tutto il bosco in fiamme. Dopo, era proibito costruire, dissero. E adesso lì in cima, sopra Porto Ercole, è tutta una villa...». Per l'incendio al Circeo, ieri Athos De Luca ha chiesto l'apertura di un'inchiesta e le dimissioni del direttore del parco, l'Oikos ha protestato per le procedure d'intervento e proposto un piano di prevenzione adeguato, i verdi federalisti di Provincia e Regione hanno sottolineato la necessità di usare meglio i 2mila volontari esistenti nel Lazio, sostenendo che un'efficace prevenzione costa molto meno dell'opera di spegnimento di un incendio. I consiglieri comunali di San Felice di Pds e Msi, infine, hanno presentato un'interrogazione al sindaco. Il direttore del parco Enrico Ortese ha reso pubblico un rapporto in cui respinge ogni accusa. Ieri intanto la Digos di Latina ha trovato una tanica con dentro residui di nafta vicino ad un cassonetto. Proseguono le perquisizioni ed i controlli su alcune persone sospettate dell'incendio.

«Un gesto terroristico contro l'ambiente»: questa la definizione usata dal ministro Ferdinando Facchiano per il rogo del Circeo. E mentre bruciavano mirti, lauri, ligustri e lentischi, tra le fiamme restavano intrappolati migliaia di animali. La Lega di protezione degli uccelli ha stimato che dovrebbero essere morti circa 3mila volatili selvatici. Tra loro, soprattutto piccoli volatili canori ed insettivori, c'erano anche esemplari rari come la «magagnina», un uccello incluso dalla Cee tra le specie minacciate di estinzione. Come spiega la Lipu in una nota, i giovani nati, davanti al primo fuoco della loro vita, invece di fuggire volando hanno cercato riparo tra i cespugli, finendo in breve avvolti dalle fiamme. Stessa sorte hanno subito i cuccioli di piccoli mammiferi come i ghiri e i moscardini, che hanno cercato scampo nelle cavità degli alberi. Tra gli animali più lenti come i ricci e le tartarughe di terra, la strage ha colpito anche gli adulti, troppo lenti per sfuggire al rogo.

Un'azione di sorveglianza carente ed una di spegnimento tardiva e disarticolata, accusano gli ambientalisti. Il presidente di Oikos Vincenzo Miniassi se la prende con i 60 uomini della Forestale che dovevano controllare gli 8.500 ettari di parco. Ortese, nel suo rapporto, afferma che gli interventi sono stati rapidissimi e che «appare evidente come nonostante l'immediatezza e l'efficacia dell'intervento, l'innesco doloso diffuso in più punti e la ventosità della giornata hanno determinato l'entità del danno».

**Inchiesta sulle Finanze**
Dopo lo scandalo del catasto
Goria chiede i documenti
sulle altre due nuove sedi

Niente gare e società fantasma
anche per Rustica e Eur
Il diario del marchese Gerini
coinvolge altre dieci persone

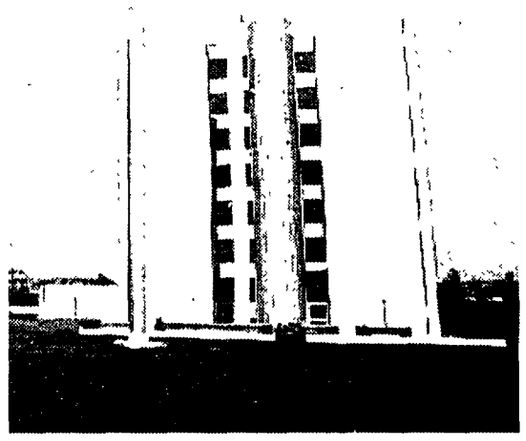
# Traslochi a rischio tangenti Congelati i trasferimenti

A maggio, Formica fa aprire due inchieste amministrative; a luglio, anche il neo-ministro Goria comincia a «indagare» sugli acquisti delle Finanze. Sospetti appaiono, oltre all'affare di viale Ciamarra, quelli dell'Eur e della Rustica. Poi, è arrivato il diario Gerini: «Ho pagato due miliardi al senatore Merolli». Si citano anche altre dieci persone. Ma il nipote di Gerini dice: «Io, di tangenti, non so niente».

CLAUDIA ARLETTI

Strani acquisti e contratti sospetti, così il ministro delle Finanze Goria ora ferma tutto; prima di dare l'okay definitivo alle tre nuove sedi del suo dicastero vuole sapere esattamente come e secondo quali procedure sono stati scelti i palazzi.

Di uno, quello in viale Ciamarra, si sta occupando da una settimana anche la magistratura. È un edificio costruito da una società del marchese Alessandro Gerini e poi ceduto al ministero, che vorrebbe trasferirvi il catasto. Lui, il marchese, è morto nel '90, all'età di 93 anni, lasciando un diario. Sono le pagine di un uomo stanco e amareggiatissimo, che sente avvicinarsi la fine: «Comincio a stare male, ho dolori sempre più forti», scrisse poco prima di morire. Nel diario, però, il marchese annotava anche, giorno dopo giorno, gli incontri di lavoro e di famiglia, le telefonate, l'andamento degli affari. E così, a un certo punto, si legge: «pagati a Carlo Merolli due miliardi per il suo interessamento al palazzo di viale Ciamarra». L'inchiesta è stata aperta proprio per questo, perché Carlo Merolli, fino a pochi mesi fa, era sottosegretario al ministero delle Finanze. Il suo incarico? Dirigere il trasferimento degli uffici nelle nuove sedi. Nel diario sono citate anche altre persone, una decina almeno. Di alcune, però, compare solo il cognome. I giudici Ettore Torri e Davide Iori, perciò, con l'aiuto della guardia di finanza, stanno cercando di capire chi siano queste persone (in qualche caso, semplicemente, si tratterebbe di collaboratori del marchese Gerini) e che ruolo abbiano avuto nell'affare di viale Ciamarra. E domani cominceranno a sfilare i testimoni. Per primo, sarà sentito Antonio Gerini, nipote del marchese e noto manager di cantanti. Ma, probabilmente, la sua testimonianza non porterà molte novità. Ieri, per telefono, ha detto: «Conosco bene Merolli, ma di tangenti io non so niente. Al magistrato non potrò dire nulla». Sospira: «Non ho più fiducia in nessuno, anche per come è finita l'altra storia. Qui è peggio di Capo d'Orlando...».



I nuovi uffici del Ministero delle Finanze sull'Ardeatina

L'altra storia? Antonio Gerini, alla fine del '90, raccontò che Aragozzini, organizzatore del festival di San Remo, aveva finanziato la campagna elettorale di alcuni dc. Molto rumore, poi più niente.

Dopo Antonio Gerini, toccherà agli altri familiari del marchese. L'inchiesta, perciò, va avanti; e, forse, potrebbe fare chiarezza anche sulla procedure, misteriose, con cui le Finanze hanno scelto i palazzi di Torpagnotta (Eur) e della Rustica. Anche qui, come per l'edificio di viale Ciamarra, non c'è stata alcuna gara d'appalto. Di tutto, inoltre, si è occupato direttamente il gabinetto del ministro (allora era Formica), cioè Carlo Merolli. A maggio, saltò anche fuori che le imprese edili cui erano stati affidati i lavori, «Agricola Lieta» e «Gaia», per la Camera di Commercio erano «inattive». Il ministero delle Finanze, insomma, stipulava contratti per centinaia di miliardi con imprese inesistenti. In realtà, le due aziende facevano capo a una terza società, la «Saci», degli imprenditori Gianni. Ora si è saputo che già a maggio, in seguito agli articoli dell'Unità, il ministro Formica aveva aperto due indagini amministrative, cui sta ancora lavorando la Guardia di Finanza. Poi, con il nuovo governo, è arrivato Giovanni Goria. Appena si è insediato, il neo-ministro ha chiesto di vedere tutta la documentazione relativa ai tre palazzi: contratti, compromessi, persino i progetti per la dislocazione dei nuovi uffici. Il neo-ministro ha, insomma, azzerato tutti gli atti e, perciò, sconfessato l'operato del suo predecessore.

Battaglia legale e disobbedienza da parte delle emittenti escluse dalle concessioni

# Rivolta nell'etere dopo il diktat Le tv non ci stanno e presentano i ricorsi

Dovevano chiudere le trasmissioni entro la mezzanotte di sabato: e invece niente. La maggior parte delle oltre 80 emittenti private del Lazio escluse dalla graduatoria, continuano a trasmettere. Anzi, c'è già chi ha fatto ricorso al ministero delle Poste e chi si è rivolto alla magistratura. Tele Civitavecchia: «Un provvedimento incostituzionale». Le opposizioni, intanto, promettono battaglia in Parlamento.

ADRIANA TERZO

La parola d'ordine è, per il momento, disobbedire. «Oscurare noi le trasmissioni? Non se ne parla proprio».La maggior parte delle tivù private escluse dalla graduatoria per avere la concessione a trasmettere, non ci stanno. Ed ora, a tre giorni dal decreto che le voleva già spente dalla mezzanotte di sabato, sono decise a dare battaglia. Moltissime sono quelle che hanno fatto ricorso al ministero, altre hanno chiesto una rettifica della graduatoria. TeleCivitavecchia, gestita da una cooperativa formata da una ventina tra tecnici e giornalisti, ha fatto di più: si è rivolta alla magistratura presentando un esposto. «Perchè l'esclusione della nostra rete è incostituzionale – ha spiegato il vicepresidente Maurizio Campogiani – Nella graduatoria figuriamo al trentacinquesimo posto, la proroga è stata concessa a sessanta tivvù. E noi non ci siamo. Ci vengano a spiegare il motivo». La graduatoria è stata stilata dal ministero tenendo conto di diversi criteri di valutazione. Tra questi, la potenza dei trasmettitori, la quantità dei tg e delle ore di trasmissioni autoprodotte, l'audience, il numero dei dipendenti, la potenzialità economica. «E allora – dice turbatissimo Roberto Duri, proprietario e direttore di TeleViterbo – come è stato possibile escluderci? Abbiamo un'audience media di diciottomila persone, i nostri telegiornali sono seguiti anche in Toscana e in Umbria oltre che nel Lazio.Non si può azzerare così il lavoro di quindici anni». TeleViterbo, però, non si allinea. E così, nonostante sia stata la prima tivvù a presentare ricorso, ha deciso di aspettare e di mandare in onda un semplice cartello di protesta. «Aspettiamo giustizia». Anche Telepontina, che trasmette su Pomezia, per il momento tace. E così Latina Tv («doppione» di TeleLazio che invece è nell'elenco), TLB (di Nettuno, anch'essa «replicante» di Teleobiettivo), TeleAgylla di Cerveteri.

La maggior parte delle «desaparecidos» dell'etere, però, non molla. «Non ci fermeranno – dicono in coro redattori e proprietari di Rete Azzurra, un gruppo di piccoli imprenditori associati a Telestar di Genzano, cinque tg al giorno e sette rubriche settimanali oltre alla normale programmazione – La magistratura ci dovrà spiegare con quali metodi e con quali tempi sono stati stabiliti i criteri di assegnazione dei punteggi da parte del ministero delle Poste che aveva a disposizione da tempo la documentazione di tutte le emittenti». È battaglia, dunque. E sempre più spesso, battaglia «fratricida», emittenti contro emittenti. Le accuse sono di concorrenza sleale: c'è chi se la prende con Spazio Tv di Priverno che avrebbe affittato i suoi canali ad Antenne 2 di Fondi e ora non manda in onda nient'altro che cartoni animati, o con TVR Autovox CentroSerena che trasmetterebbe sui canali di Teleltalia 41. E la rabbia cresce: tutte queste reti «sleali» sono rientrate in graduatoria e hanno la proroga a trasmettere fino a febbraio 92, in attesa della concessione definitiva. Risultato: rimane il Far West delle antenne, anzi, è peggiorato. La speranza, per tutti, rimane la battaglia delle opposizioni in parlamento.

## Un pezzetto di Medioevo sotto le pendici del Campidoglio

Un pezzetto di Medioevo nascosto alle pendici del Campidoglio: lo hanno scoperto recenti scavi della Sip e dell'Italgas, che hanno portato alla luce resti di case e strade risalenti a quel periodo. I lavori sono stati temporaneamente sospesi in attesa che la Soprintendenza archeologica di Roma controlli i reperti archeologici rinvenuti e che gli scavi non danneggino le preziose testimonianze. Della Roma medioevale, infatti, esistono poche tracce – ad eccezione di alcune zone di Trastevere – e in questa occasione si potrà raccogliere materiale fotografico e documentarlo. Secondo gli esperti, i resti ritrovati dovrebbero appartenere ai quartieri medioevali che si stendevano fino alla via del Mare e a via della Consolazione e che vennero distrutti agli inizi del secolo e negli anni Venti e Trenta con gli sventramenti Sacconi e la costruzione del Vittoriano. (Nella foto, il Teatro di Marcello)

## Ovuli di eroina «spuntano» su un albero di Corso Italia

Sull'albero dell'Eden crescevano le mele, ma non meno proibiti sono i «frutti» trovati dai carabinieri su un albero dei Giardinetti di Corso Italia: ovuli di eroina, che spuntavano sotto le foglie, per un totale di 10 grammi di sostanza stupefacente. L'albero «miracoloso» è stato segnalato con una telefonata anonima al comando dei carabinieri, che dopo un paziente appostamento hanno colto anche gli astuti «ortolani», due marocchini che si servivano della pianta come nascondiglio temporaneo in attesa di smerciare lo stupefacente sul mercato clandestino. Ettoubji Nourdine di 32 anni e Belkari Said di 28 sono stati tratti in arresto.

## Due prostitute prese a calci e rapinate da un «cliente»

Due prostitute di origine jugoslava sono state rapinate e prese a pugni e calci da alcuni «clienti» maneschi, successivamente rintracciati e fermati dalla polizia. Il fatto è avvenuto l'altra notte, quando le due ragazze, Hedviga V. di 19 anni e Andela F. di 27, sono state avvicinate da quattro uomini a bordo di un'auto, poco prima di mezzanotte in via dell'Agricoltura all'Eur. Uno di loro, Sandro De Santis di 31 anni, ha preso accordi con la più giovane e si è appartato con lei in cambio di 50mila lire. Ma poco dopo, dichiarandosi insoddisfatto, ha iniziato a picchiarla pretendendo di riavere il denaro. L'amica è intervenuta per difenderla, ma è stata picchiata a sua volta da uno dei compagni del De Santis, Romano Benedetti di 56 anni. L'intervento di un metronotte ha messo in fuga i quattro uomini, poi rintracciati a Civitavecchia dalla squadra mobile coordinata dall'ispettore Bruno Pierleoni. Le due ragazze sono state soccorse e accompagnate all'ospedale San Giacomo.

## Tre nomadi sequestrano per prostituirle due zingarelle

Le sequestrano e tentano di violentarle: è accaduto a due giovani zingare, S.H. di 22 anni e L.F. di 14, che nel pomeriggio di ieri si erano recate in via Palmiro Togliatti per comprare da mangiare in una rosticceria. All'uscita del negozio, la brutta sorpresa: tre nomadi che le hanno costrette a salire su una mercedes e, dopo averle portate in un prato, hanno tentato di violentarle con l'intenzione di costringerle a prostituirsi. Le grida delle due giovani hanno fatto desistere i tre, che le hanno lasciate andare non senza averle ben picchiate. Ricoverate con una prognosi di cinque giorni all'ospedale «Le figlie di San Camillo», le due zingarelle, che vivono in un campo di via Casilina, hanno indicato alla polizia i tre nomadi attraverso delle foto segnaletiche. Stessa brutta avventura anche per una venditrice ambulante jugoslava, E.D. di 27 anni, che ieri l'altro è stata sequestrata e picchiata da due nomadi che volevano indurla a prostituirsi. Fuggita dalla roulotte in cui era prigioniera, la donna ha poi indicato alla polizia il luogo, il campo di via Casilina, dove sono stati trovati e arrestati i colpevoli: Huse Hrustic di 41 anni e Rasim Hrustic di 34.

## Si sporge e cade dalla Rupe Tarpea un diciottenne polacco

Si era sporto per raccogliere dei fichi ed è caduto giù dalla Rupe Tarpea. Al giovane polacco di 18 anni - di cui sono ancora ignote le generalità – è toccata una sorte «storica», quella riservata ai traditori nei primi anni della Repubblica romana e che, appunto, venivano gettati dall'alto della Rupe. Ma al giovane, per fortuna, è andata meglio: se la caverà in sessanta giorni, avendo riportato solo due fratture alla spalla e al braccio.

## Accoltellato sulla Nomentana in seguito ad una lite

Giorgio Guarnieri, un giovane di 30 anni, è rimasto ferito gravemente ieri sera in via Nomentana in seguito ad una lite. Si ignorano le cause della violenta discussione che ha indotto la persona in compagnia del Guarnieri ad accoltellarlo più volte, lasciandolo riverso sulla strada. Una telefonata anonima ha avvertito la polizia dell'accaduto e sul posto si è recata subito un'ambulanza. Il giovane è stato ricoverato presso l'ospedale «Sandro Pertini» con prognosi riservata. La polizia, intanto, sta indagando sull'identità dell'aggressore e sulle motivazioni del litigio.

ROSSELLA BATTISTI

**Mattoni & affari**

# Interrogato il curatore del «fallimento Odorisio» Pelonzi ancora in fuga

In attesa di interrogare il costruttore Renzo Raffo, arrestato negli Stati Uniti, e sperando che i carabinieri rintraccino l'ex assessore comunale Carlo Pelonzi, tuttora latitante, il sostituto procuratore Diana De Martino sta curando in queste ore i contorni dell'inchiesta tangenti che ruota attorno all'attività dell'assessorato per l'edilizia economica e popolare. Ieri il magistrato ha ascoltato per oltre quattro ore Cesare Baldi, curatore fallimentare della «Odorisio spa», proprietaria della «Torre» di Fidene acquistata all'asta dalla «Sicea» di Raffo. Operazione sulla quale s'è poi innescato il pagamento della tangente. Ma erano due i lotti acquisiti dal fallimento: l'altro è un centro commerciale nella zona di Tor Bella Monaca acquistato per la modica cifra di tre miliardi dalla «Orione '90», una società che compra immobili alle aste fallimentari per poi rivenderle. Ebbene, la «Orione» (che non è in alcun modo coinvolta nell'inchiesta) riuscì ad ottenere il nulla osta del Comune tre mesi prima della «Sicea», che per ottenerlo dovette pagare una mazzetta di circa 150 milioni di lire. Tra i latitanti, oltre a Pelonzi, c'è anche l'ex sindaco di San Cesareo, il dc Gaetano Sabelli. Che non ha interrotto la sua fuga nemmeno per partecipare ai funerali del padre, Guido, morto il 19 agosto scorso all'età di 93 anni.

I sindacati: in crisi le industrie del Lazio

# Riaprono le fabbriche Occupazione a rischio

Riaprono le fabbriche e tornano gli stessi problemi: disoccupazione, crisi, cassa integrazione, licenziamenti. Una situazione che ha messo in allarme i sindacati che hanno messo in evidenza come nelle zone industriali delle province di Latina, di Frosinone e Colleferro la situazione occupazionale è delicata già da mesi.

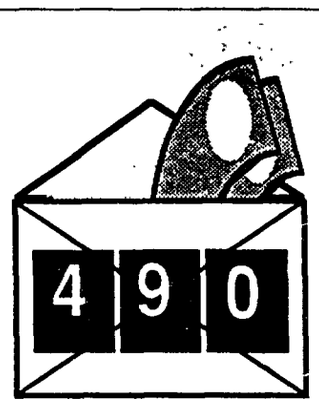
Nella provincia di Latina sono 48 mila i disoccupati e 4.500 i cassintegrati, dei quali un migliaio già dal mese di agosto sono in pratica disoccupati. In Ciociaria, nei prossimi mesi, alcune centinaia di lavoratori prederanno il posto di lavoro. Particolarmente colpito sarà il settore metalmeccanico, legato a filo doppio con la Fiat di Piedimonte San Germano. La «Osca» di Ceprano, che costruisce telai per auto commissionati dalla «Elcat sud» di Pofi, ha già «tagliato» dodici dei suoi 40 addetti alla produzione. Le liste di mobilità sono aperte anche alla «Italtractor», impresa produttrice di cingolati. Alla «Ime» ed alla «Roadstar» di Ceprano una cinquantina di lavoratori resteranno in cassa integrazione fino alla prossima primavera. Ad Anagni c' è stata proprio ieri una schiarita per la «B&W», ex Winchester: l' azienda ha ritirato la richiesta di mobilità per 76 operai. A colleferro il 28 agosto si concluderanno le ferie per i mille dipendenti della «B.p.d.», Difesa e Spazio, dove sono in mobilità circa 250 dipendenti, fra operai e impiegati. C'è anche il rischio di ulteriori ricorsi alla Cassa integrazione.

A fronte di questi numeri, il vice- segretario provinciale della Cgil Salvatore Piccoli ha definito «una polveriera» il panorama industriale. La ripresa dell'attività produttiva coincide, peraltro, con l'avvio del negoziato tra Governo, Confindustria e Sindacati sul costo del lavoro e sulla politica dei redditi.«È soprattutto la mancanza di infrastrutture - hanno detto i sindacati - ad aggravare la situazione determinata dalla recessione, he non invoglia ad investimenti produttivi».

**Truffa delle credit-card**

# Sindacati contro Alitalia «L'azienda ci ha impedito di controllare le carte»

«I 18 dipendenti dell'Alitalia indagati per la truffa delle carte di credito rubate e poi spese sui voli intercontinentali dell'Alitalia per un miliardo di lire, non potevano controllarne la validità. L'Alitalia non ha mai fornito alcun libretto con la lista delle American express rubate». I sindacati di categoria, assistiti dall'avvocato Maurizio Massatani, respingono le accuse nei confronti dei loro colleghi, e rilanciano la palla. «È la compagnia di volo a non essere in regola». È la precisazione della Filt, l'organizzazione autonoma degli assistenti di volo, insieme con l'avvocato Maurizio Massatani , responsabile legale, nonchè difensore delle persone indagate e Patrizio Corvi, responsabile del compartimento volo dell'Alitalia. «Non c'è stato nessun rinvio a giudizio per gli assistenti di volo – dice l'avvocato Massatani – . I dipendenti della compagnia aerea italiana sono solo indagati per un'ipotetica omissione di controlli sulle American express spese dall'organizzazione criminale». Accuse gravi quelle dell'avvocato Massatani: se provate, farebbero cadere tutte le accuse sugli assistenti di volo. Tanto più che le persone responsabili della truffa, 9 nigeriani, sono stati tutti identificati e rispediti a casa. «C'è ancora una cosa poco chiara – dice ancora Massatani – . Gli stewart e le hostess indagati non sono stati sospesi dal servizio. Se avessero commesso un reato, l'azienda non avrebbe esitato a farlo».




**Sono passati 490 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto**